



Il prof. G.T. Scarascia Mugnozza e l'ENEA

GIOVANNI LELLI

Ho iniziato a lavorare in ENEA nel 1970 ed ho presto sentito fare il nome del “mitico” prof. Scarascia Mugnozza, che io percepivo come uno dei fondatori del CNEN (Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, così si chiamava a quei tempi l'attuale ENEA). Così in effetti fu e con gli anni capii che era un grande uomo di scienze, pioniere di una scuola d'avanguardia che ha fatto crescere nel settore dell'agricoltura.

Tutto iniziò nel 1953 con la partecipazione del prof. G.T. Scarascia Mugnozza alla Conferenza di Ginevra *Peaceful Uses of Atomic Energy*, in qualità di consigliere tecnico della delegazione italiana. Subito dopo svolse una relazione pubblicata su “La Ricerca Scientifica” in cui indicava 4 linee di ricerca interessanti per l'Italia e per l'agricoltura italiana:

- “l'induzione di mutazioni per migliorare le colture agrarie”;
- “un nuovo mezzo di lotta biologica... la tecnica degli insetti sterilizzati con irradiazione gamma”;
- “l'applicazione del metodo dei radioisotopi allo studio delle relazioni terreno–fertilizzanti–pianta”;
- “l'irradiazione degli alimenti al fine di assicurarne la conservazione”.

Fu così che sotto la guida del prof. Scarascia Mugnozza nacque alla fine degli anni '50 il Laboratorio Applicazione delle Radiazioni in Agricoltura del Centro Ricerche Casaccia del CNEN.

Se oggi quella stessa scuola è ai livelli di eccellenza in cui è, lo deve al continuo impegno del prof. Scarascia Mugnozza che ha continuato ad infondere le sue energie e l'esempio di uomo rigoroso ai suoi allievi che via via si sono succeduti alla guida di quella che oggi è l'Unità Tecnica “Sviluppo Sostenibile ed Innovazione del Sistema

Agro-industriale” ENEA-UTAGRI, diretta dal Dr. Massimo Iannetta. La storia del Grano duro Creso, ottenuto dal suo gruppo di ricerca dall’incrocio tra una linea messicana del Cymmit e il mutante del Cappelli Cp BI44 (mutazione indotta da raggi x), rappresenta un esempio virtuoso di integrazione scientifica ed economica, per l’enorme diffusione che la varietà selezionata ha avuto nel mondo e le importanti ricadute economiche per ENEA, titolare del brevetto. È una bella storia che oggi continua nei laboratori dell’ENEA nei settori della genomica, genetica molecolare, citogenetica e metabolomica delle piante d’interesse agrario, delle biotecnologie microbiche e microalgali, ingegneria metabolica e proteica, breeding classico ed assistito, tecnologie di recupero e valorizzazione delle biomasse e degli scarti di produzione e trasformazione agro-alimentare a scopi energetici e nutraceutici, innovazione di prodotto e di processo della filiera agro-industriale, diagnostica e sicurezza alimentare. È in questo modo che le intuizioni ed il genio del prof. Scarascia Mugnozza continuano a formare generazioni di esperti, ricercatori e scienziati. Ricordo uno dei primi convegni presso il Centro Ricerche Casaccia, al quale partecipai come Direttore Generale dell’ENEA, in cui mi ritrovai il prof. Scarascia Mugnozza in prima fila; non nascondo la reazione istintiva che ebbi nel fare del mio meglio per ben figurare davanti ad una presenza di così alto profilo scientifico ed accademico (Accademia delle Scienze detta dei XV di cui è stato a lungo Presidente, dei Lincei, della Crusca, dei Georgofili). Ricordo l’autorevolezza che emanava dalla sua persona, la profondità del suo sguardo sempre pungente, sveglissimo ma anche dolce e paterno. C’è una singolare corrispondenza tra l’impostazione della ricerca voluta dal prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza 50 anni fa e quella attualmente svolta da ENEA-UTAGRI, che si ispira alla visione moderna della Strategic Research Agenda dell’Unione Europea:

- approccio multidisciplinare ed integrato,
- costituzione di gruppi di ricerca competitivi nella comunità scientifica internazionale,
- impegno su grandi progetti internazionali,
- sviluppo di metodologie e impiego di strumenti sempre più avanzati ad alto contenuto tecnologico e specialistico,

- equilibrio tra la ricerca di base e la ricerca applicata che fornisca risultati di interesse economico e sociale, attraverso il trasferimento tecnologico ed il servizio alle imprese.

Molto diverse sono invece le fonti e la consistenza dei finanziamenti: allora importanti, sulla scia dei grandi finanziamenti pubblici legati al nucleare, oggi scarsi e conquistati sul “mercato” internazionale e nazionale dei Bandi Pubblici di Ricerca.

In comune, ed è il grande valore dell’ENEA e dei suoi Centri di Ricerca, la convergenza delle scienze e delle competenze; far operare ed interagire in modo efficace, persone di culture e specializzazioni diverse, focalizzandone gli sforzi su obiettivi complessi ed avanzati.

Giovanni Lelli
lelli@sede.enea.it